

Gli strumenti di animazione partecipata #5 Favorire l'espressione

Linguaggio dei segni

Più il gruppo è numeroso, più questa tecnica è utile. L'utilizzo dei segni permette di non interrompersi e di mantenere un tono di voce piacevole anche quando il dibattito è acceso. Questa tecnica, ispirata al linguaggio dei segni, è diffusa tra quei gruppi che devono manifestare il proprio consenso o dissenso.

Per facilitarne l'uso possiamo appendere, là dove il gruppo si riunisce, un cartellone che spieghi i segni utilizzati:

- Indice alzato: significa chiedere la parola per ritardare una decisione, richiedere chiarimenti o spiegare le ragioni del proprio disaccordo;
- Due indici alzati: significa chiedere la parola immediatamente per chiarire una questione. L'intervento deve essere breve e non per forza accettato da chi dona la parola.
- "T" con le due mani: segnala un problema tecnico, che non riguarda la discussione ma la gestione degli spazi (es. non si sente, c'è bisogno di traduzione, etc...). Ha la priorità nella presa di parola.
- "Mulino" con le mani: segnala che l'intervento in corso sta andando per le lunghe, che una cosa è già stata detta. Molto utilizzato da chi gestisce il tempo.
- Mani agitate in aria: "sono d'accordo". Utilizzato soprattutto in grandi gruppi, permette di valutare con uno sguardo il livello di consenso ed evitare applausometro e ripetizioni.
- Polsi incrociati e pugni chiusi sotto il mento: significa disaccordo rispetto la proposta appena formulata.

I segnali di accordo e disaccordo permettono all'animatore di comprendere se un consenso sta crescendo all'interno dell'assemblea e di includere tale dimensione nella riformulazione e sintesi della discussione.

Immagini e simboli

L'utilizzo di immagini permette ai partecipanti di esprimere un sentimento, il loro accordo o disaccordo durante un intervento senza dover intervenire. La lista seguente propone delle immagini-tipo che vanno adattate al tipo di gruppo in cui si lavora.

L'animatore, a inizio sessione, distribuisce una serie di immagini di cui spiega il significato. I partecipanti sono invitati a mostrare una delle immagini quando queste riflettono il loro stato d'animo.

- Buddha zen: "penso che ci sia un po' troppa tensione in questa discussione, come possiamo fare per calmare un po' la situazione?"
- Viso stanco. "Sono un po' affaticato, facciamo una pausa?"
- Viso sorridente, pollice alzato: "Sono d'accordo"
- Stop: "Vorrei intervenire o vorrei che ci si soffermasse su quello che è appena emerso"
- Viso arrabbiato: "non sono molto d'accordo con quello che viene detto"

La deviazione

“Succede spesso durante le nostre riunioni che, partendo da un determinato argomento, il discorso venga rapidamente deviato su un nuovo argomento. E’ tutta una questione di possibilità e di tempo: se questa deviazione si dimostra fruttuosa, può essere interessante lasciare che si sviluppi. Questo a patto che sia chiaro per tutti che ci si sta per avventurare in una “lunga” deviazione e che ci si ricordi i passaggi fatti e li si metta in relazione con ciò che bisognava chiarire in primo luogo. Estratto del libro di David Vercauteren, Micropolitica dei gruppi.

Pubblicazione accessibile online: <http://micropolitiques.collectifs.net/>

Il meteo

“È il momento durante il quale i membri di un gruppo descrivono il loro stato d’animo con 2 o 3 parole (gioia, tranquillità, nervosismo, stanchezza...) e del sentimento di vicinanza o lontananza rispetto al gruppo. Questo momento è da farsi a inizio giornata o alla ripresa dei lavori in seguito ad una pausa e si conclude con l’assegnazione dei ruoli.” Può essere associato a immagini del meteo (sole, nuvole...). Estratto del libro di David Vercauteren, Micropolitica dei gruppi.

Accessibile online: <http://micropolitiques.collectifs.net/>

Il bastone della parola

La presa di parola è simbolizzata da un bastone o qualsivoglia oggetto. Chi tiene in mano tale oggetto è il solo a poter parlare, gli altri non devono interrompere. Quando ha terminato, passa il bastone a chi chiede la parola e via di seguito. Questo strumento permette di visualizzare la distribuzione della presa di parola e la sua eventuale monopolizzazione.

Turno di presa di parola

Una persona in assemblea ha il compito di segnare i turni di presa di parola. Chi desidera parlare deve indicarlo alzando la mano; la persona designata a tale ruolo prende quindi nota e aggiunge questa persona alla lista di chi vuol prendere parola. Ognuno attende il proprio turno per parlare. Questo strumento permette di evitare i dialoghi; dà il tempo a ciascuno di riflettere bene sui contenuti del proprio intervento; permette di costruire una riflessione collettiva rispetto a dove ci si trova quando ciascuno deve intervenire.

Cerniera

Durante i turni di presa di parola, si fa in modo che vi sia un’alternanza tra uomini e donne, ovvero: se due uomini alzano la mano dopo dell’altro, e poi una donna, questa verrà messa in lista tra i due precedenti, e viceversa.

Alternanza

Si cerca di dare parola a coloro che non sono mai intervenuti e si fa il possibile per evitare che i tempi di presa di parola non siano troppo lunghi.

Ticket di presa di parola

Ciascun partecipante ha un numero limitato di ticket (ad esempio tre). Per intervenire nella discussione è necessario usare un ticket, fino a esaurimento; dopodiché non si avrà più diritto a prendere parola. Si può anche decidere un tempo massimo di durata del singolo intervento.

Risveglio mattutino

Questo strumento mette i corpi in movimento per consolidare le dinamiche di gruppo e stimolarne la coesione. E' un esercizio che, in modo divertente, rivela diverse informazioni riguardo lo stato d'animo individuale e del gruppo, di cui aiuta a identificare i bisogni.

Dopo aver diviso i partecipanti in due gruppi, l'esercizio prevede tre sequenze:

- 1) **Esercizi** per un risveglio graduale del corpo.
- 2) **Costruzione di un quadro** che rappresenti in modo dinamico il gruppo. Ciascuno identifica un suono ed un movimento che rappresenti **lo stato d'animo con il quale è arrivato al seminario**.
L'idea è che una persona cominci a posizionarsi nel quadro ripetendo il proprio suono e movimento. Le altre persone si aggiungono mano a mano andando così a comporre il quadro di gruppo.
Viene poi richiesto di costruire un secondo quadro di gruppo, che rappresenti **come ci si sente attualmente**.
- 3) **Rappresentazione** di ciò di cui il gruppo ha **bisogno** per terminare il seminario.

Video: <https://vimeo.com/290238184>

Autori

Orane Bischoff, Montpellier SupAgro
Rossella Aldegani, Cooperativa Alchimia

